

DIOCESI DI ACIREALE



BOLLETTINO DIOCESANO

1/2011 SUPPLEMENTO

**ORDINAZIONE EPISCOPALE
E INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE
DI MONS. ANTONINO RASPANTI**
XI Vescovo di Acireale

BREVE STORIA DELLA DIOCESI DI ACIREALE¹

Acireale, *Iacien (sis)*, Basilica Cattedrale Maria Santissima Annunziata, Patrona: Maria SS. Annunziata, Provincia di Catania, Kmq 665, Vicariati foranei: 7, Parrocchie 111, Diocesi suffraganea di Catania, fondata il 27 giugno 1844.

Svariate sono le cause che portarono all'istituzione della diocesi nella prima metà dell'Ottocento. Dal punto di vista ecclesiale furono alcuni movimenti di rinnovamento spirituale a contribuire, in pieno secolo dei Lumi, al sorgere di esperienze nuove come la Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri ad Acireale, fondata nel 1756 da P. Mariano Patanè (1713-1804), dedicata all'educazione della gioventù e alla formazione del clero; e quella degli Eremitani di S. Anna presso Aci San Filippo, fondata intorno al 1750 da Fra Rosario Campione (1710-1787) come congregazione laicale di vita comune, preghiera e lavoro. Dopo i moti del 1837, gli acesi, fedeli ai Borboni, avevano chiesto al re Ferdinando II per la loro città il tribunale, il porto, l'università degli studi e l'istituzione della diocesi.

A quel tempo Acireale si distingueva per la sua vivacità a livello economico e sociale favorita dai grossi proprietari terrieri, da liberi professionisti ed artigiani. In città da tempo erano attive diverse istituzioni civili e religiose, collegi, accademie e scuole che contribuivano a tenere alto il livello culturale, fra queste ricordiamo le Accademie degli Zelanti (1671) e dei Dafnici (1778). Vi erano soprattutto ad Acireale e nelle altre Aci molti sacerdoti. Fra di essi un gran numero avevano ricevuto la loro formazione al sacerdozio nella stessa città, presso l'Oratorio dei Padri Filippini.

Intanto le richieste al re Ferdinando II si facevano pressanti visto che nel concordato del 1818 tra papa Pio VII e Ferdinando I si era stabilito di aumentare il numero delle

1. **G. Mammino**, Diocesi di Acireale, in *Storia delle Chiese di Sicilia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2009, p. 261 ss.

diocesi siciliane. Le aspirazioni si compirono il 27 giugno 1844 con la firma da parte di papa Gregorio XVI della bolla «Quodcumque ad catholicae religionis incrementum» con la quale si istituiva la nuova diocesi di Acireale, che doveva comprendere territori un tempo facenti parte delle diocesi di Catania e di Messina. Bisognava ancora lottare per superare continui ostacoli legati alle vicende ecclesiastiche e politiche di quel tempo. L'impegno di alcuni facoltosi sacerdoti della città ed in particolare l'influente presenza presso la Curia Romana del domenicano acese P. Mariano Spada (1796-1872), teologo di papa Pio IX, fecero sì che, dopo ventotto anni, nel 1872, si realizzassero finalmente le attese degli acesi con l'esecuzione della

lettera apostolica di istituzione della diocesi e la nomina del primo vescovo. Successivamente la diocesi di Acireale fu dichiarata immediatamente soggetta alla Santa Sede, senza legame di suffraganeità con le diocesi confinanti.

Il 29 luglio 1872 Pio IX procedeva alla nomina del primo vescovo, Gerlando Maria Genuardi, proveniente da Agrigento. Dopo la prima visita pastorale, nel 1875, pubblicò la «Constitutio prosynodalis» con l'intento di avviare le strutture organizzative essenziali, mettendo ordine nella vita ecclesiale diocesana. Egli volle porre particolare attenzione sul seminario che istituì nel 1881 e per la cui guida contattò don Bosco - che negli anni precedenti aveva aperto la prima casa salesiana in Sicilia nella diocesi di Acireale, a Randazzo - per avere sacerdoti della sua congregazione, ma non fu possibile. Il vescovo però poteva contare su un gruppo di giovani sacerdoti di alto profilo spirituale e culturale che si erano formati in quegli anni all'Almo Collegio Capranica e all'Università Gregoriana. Il seminario, nel giro di pochi anni, divenne rinomato e accolse alunni provenienti dalle altre diocesi siciliane e dall'Italia meridionale.

Dalle fila del clero diocesano, nei primi anni del Novecento, molti furono chiamati al ministero episcopale: Giambattista Arista, successore del Genuardi, Salvatore Bella, vescovo di Foggia e poi di Acireale, Giovanni Pulvirenti, vescovo di Anglona e Tursi e poi di Cefalù, Sebastiano Nicotra, nunzio apostolico in Belgio, Carmelo Patanè, arcivescovo metropolitano di Otranto e poi di Catania, Angelo Calabretta, vescovo di Noto.



Ritratto di Mons. Gerlando Maria Genuardi, primo vescovo di Acireale. Opera di Francesco Mancini; Seminario vescovile.

Il vescovo Genuardi sostenne in ogni modo le associazioni cattoliche. Nel 1897 ad Acireale fu celebrato il III Congresso Cattolico Regionale Siculo che favorì in diocesi il sorgere di nuove iniziative soprattutto a carattere sociale.

A proseguire l'opera intrapresa da Genuardi furono due sacerdoti del suo clero: Giovanni Battista Arista (1907-1920) e Salvatore Bella (1921-1922), che divennero rispettivamente secondo e terzo vescovo di Acireale. Il primo resta memorabile per la pietà, per la formazione dei giovani e per lo spirito di abnegazione dimostrato in diverse circostanze. Il secondo, nel 1921, fu l'artefice dell'istituzione di 42 nuove parrocchie ponendo così fine ad inveterate tensioni giurisdizionali tra le vere parrocchie e quelle dipendenti dal vescovo, unico parroco, secondo una prassi mantenuta nella diocesi catanese nonostante le disposizioni del Concilio di Trento.

A partire dal 1922 abbiamo due presuli non siciliani: un marchigiano, Fernando Cento, dal 1922 al 1926, poi nunzio apostolico in Venezuela, Perù, Belgio e Portogallo e cardinale, e un piemontese, Evasio Colli, dal 1928 al 1932, in seguito vescovo di Parma.

Dopo una serie di episcopati brevi la diocesi ebbe un periodo di stabilità con mons. Salvatore Russo, dal 1932 al 1964. Vescovo colto ed esperto nella dottrina sociale della Chiesa puntò molto sulla formazione del clero e del laicato.

Negli anni dell'episcopato Russo sorge in diocesi l'OASI (Opera Assistenza Sacerdotale Interdiocesana) che è la casa per il clero, voluta da mons. Michele Cosentino per la formazione permanente e l'assistenza ai sacerdoti, in particolare a quelli anziani e ammalati.

Molte furono le figure del laicato cattolico di Azione Cattolica di quegli anni che contribuirono alla rinascita delle città e dei paesi della diocesi nel dopoguerra. In occasione del 25° di episcopato di mons. Russo, nel 1957, fu celebrato il primo sinodo diocesano.

A guidare la delicata svolta conciliare, dal 1964 al 1979, fu chiamato mons. Pasquale Bacile, il quale, pur segnato dalla sofferenza, con grande equilibrio seppe indicare i percorsi per un rinnovamento significativo della presenza della Chiesa nel territorio. Successore di Bacile fu mons. Giuseppe Malandrino, dal 1979 al 1998.

Dal 1999 al 2002 la diocesi di Acireale è stata guidata da mons. Salvatore Gristina, in seguito eletto arcivescovo metropolitano di Catania, e dal 2002 al 2011 da mons. Pio Vittorio Vigo, proveniente dal clero diocesano di Acireale.

La diocesi comprende 18 comuni (Acireale, Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Aci Castello, Aci Sant'Antonio, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Sant'Alfio, Santa Venerina e Valverde), che si estendono sulla costa ionica da Catania al fiume Alcantara, al confine con la provincia di Messina, e nell'area pedemontana del versante nord est dell'Etna.

BIBLIOGRAFIA

- EC I, 226-227;
EI I, 333;
GACI II, 15-17;
GADI I, 47-48; *Hierarchia catholica*, VII, 218, VIII, 313;
Constitutio prosynodalis Jaciensis dioeceseos, Aci Regali 1875;
Synodus Dioecesis Jaciensis Prima, Acireale 1958;
V. RACITI ROMEO, *Cronistoria della istituzione del Vescovado di Acireale*, in «Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed arti degli Zelanti», s. IV, vol. III (1931-33) 1-112;
G. CONTARINO, *Le origini della diocesi di Acireale e il primo vescovo*, Acireale 1973;
F. AMICO, *Acireale Diocesi, pagine memorative*, Acireale 1992;
D. MASSIMINO, *Modelli ecclesiologicali negli scritti e nella prassi pastorale di mons. Gerlando Maria Genuardi, primo Vescovo di Acireale*, in «Synaxis» 7 (1989) 92-138;
G. NICASTRO, *Le "Relationes ad limina" del primo Vescovo di Acireale*, in «Memorie e rendiconti dell'Accademia di Scienze Lettere e Belle arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale», s. III, vol. V (1985) 113-269;
Per la storia del Seminario di Acireale, in «Memorie e rendiconti dell'Accademia di Scienze Lettere e Belle arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale», Serie III, vol. I (1981) 359-431;
G. MAMMINO, *Il Seminario di Acireale*, in «Synaxis» 15 (1997) 659-675;
C. COSENTINI, *Fede e tribolazioni sulla via delle origini della Diocesi di Acireale*, in id. *Rievocazioni e speranze, pagine per Acireale ed altri scritti, 1964 - 1975*, Acireale 1976, 411-441;
A. MAGRO, *Il cammino pastorale della Diocesi di Acireale nel post concilio*, vol. I (1965-1979), Acireale 1980; vol. II (1980-1994), Acireale 1995; vol. III (1995-2000), Acireale 2002.

BIOGRAFIA DI S. E. R. MONS. ANTONINO RASPANTI Vescovo eletto di Acireale

Mons. Antonino Raspanti è nato ad Alcamo, in provincia e diocesi di Trapani, il 20 giugno 1959. Dopo gli studi liceali, è entrato nel Seminario diocesano, frequentando quello arcidiocesano di Palermo, conseguendo il Baccellierato in Teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia nel 1982. Ha poi completato gli studi accademici presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, con il Dottorato in Teologia nel 1990. Ha ricevuto il diaconato il 6 marzo 1982 ed è stato ordinato presbitero il 7 settembre 1982, nella Chiesa Madre di Alcamo, da S.E. Mons. Emanuele Romano. In data 26 luglio 2011 è stato nominato dal Papa Benedetto XVI vescovo eletto della diocesi di Acireale.

INCARICHI E MINISTERI

1984-1986: Vicario Parrocchiale della Cattedrale di Trapani.

1984-1988: Vice assistente diocesano del settore giovani dell'A.C.I.

1984-1993: Docente di Teologia Dogmatica presso l'ISRS "Alberto degli Abati", Trapani.

1984-1998: Assistente di Teologia Dogmatica e Storia della Spiritualità presso la Facoltà Teologica di Sicilia.

1986-1991: Parroco di Maria Santissima delle Grazie, Trapani.

1991-1992: Parroco di San Giuseppe, Trapani.

1993-1994: Parroco di Maria Santissima delle Grazie, Trapani.



1995-2000: Assistente delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo.
1995-2001: Parroco della Chiesa Madre di Erice, Trapani.
1998-2001: Direttore spirituale del Seminario Vescovile di Trapani.
1999-2002: Vice Preside della Facoltà Teologica di Sicilia.
Dal 1998: Docente stabile di Storia della Spiritualità presso la Facoltà Teologica di Sicilia.
1999-2009: Membro del Consiglio presbiterale e del Collegio dei consultori di Trapani.
2002-2009: Preside della Facoltà Teologica di Sicilia.
Dal 2005: Socio della Pontificia Accademia di Teologia.
Dal 2005: Cappellano di Sua Santità.
Dal 2008: Membro del comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della C.E.I.
2011: Dal Santo Padre Benedetto XVI viene eletto vescovo della diocesi di Acireale. Numerose sono le sue pubblicazioni in ambito teologico e filosofico.

LETTERA APOSTOLICA DI NOMINA DI MONS. ANTONINO RASPANTI VESCOVO DI ACIREALE



BENEDICTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI dilecto Filio ANTONINO RASPANTI, e clero diocesis Drepanensis, ibique hactenus Facultatis Theologiae "Sancti Ioannis Evangelistae" in Panormo docenti, electo Episcopo Iaciensi, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Postulat Nostrum in christifideles caritatis officium ut de omnibus Ecclesiis diligentissimam adhibeamus curam, praesertim vero de iis, quae quamlibet ob causam suis orbatae sunt Pastoribus. Cum igitur Ecclesia Iaciensis amisisset sacrorum Antistitem ob renuntiationem Venerabilis Fratris Pii Victorii Vigo, necessario cogitavimus de novo eius Episcopo creando, qui vigili pariter industria et efficaci eam moderari posset. Tu vero, dilecte Fili, idoneus visus es qui postremi illius Pastoris locum teneres, quia virtute et sollertia sacerdotali iam polles. Qua de re, sententiam Congregationis pro Episcopis complectentes, Nostra de Apostolica potestate te Episcopum Ecclesiae IACIENSIS nominamus et constituimus, datis iuribus congruisque impositis obligationibus, quae ad sacros canones cum eadem nominatione coniunguntur. Tibi itaque ordinationem episcopalem suscipere a catholico Episcopo rectae fidei extra urbem Romam concedimus secundum liturgicas normas. Sed antea fidei professio erit tibi facienda et fidelitatis ius iurandum in Nos et Nostros Successores. Certiores insuper oportet facias hoc de Nostro decreto clerum christifidelesque huius communitatis, quos cohortamur ut tibi filiorum pietate oboediant; minime tandem dubitamus quin, te gubernante, clementissima Maria Matre Ecclesiae intercedente, omnia caelestia dona ii accipiant qui Sacratissimum eius Filium alacrius in dies sequuntur.

Datum Romae, apud S. Petrum, die vicesimo sexto mensis Iulii, anno Domini bis millesimo undecimo, Pontificatus Nostri septimo.

BENEDICTUS PP. XVI



LETTERA APOSTOLICA DI NOMINA DI MONS. ANTONINO RASPANTI VESCOVO DI ACIREALE

Testo in italiano



BENEDETTO VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO al diletto figlio ANTONINO RASPANTI del clero della diocesi di Trapani e fino ad oggi docente a Palermo nella Facoltà Teologica di Sicilia «San Giovanni Evangelista», vescovo eletto di Acireale, salute e apostolica benedizione.

Il nostro ministero di carità verso i fedeli cristiani richiede che abbiamo diligentissima cura di tutte le Chiese, soprattutto di quelle che per un qualsiasi motivo sono prive dei Pastori. Poiché la Chiesa di Acireale, in seguito alle dimissioni del venerabile fratello Pio Vittorio Vigo, è stata privata del proprio Presule, abbiamo pensato di nominare un nuovo Vescovo, che con cura vigile e allo stesso tempo efficace potesse governarla. Tu, diletto figlio, ci sei sembrato idoneo a subentrare all'ultimo pastore di quella Chiesa, perché già possiedi capacità e zelo sacerdotali. Per questi motivi, tenendo conto del parere espresso dalla Congregazione per i Vescovi, con la Nostra Apostolica autorità, ti nominiamo e ti costituiamo Vescovo della Chiesa di Acireale, conferendoti i relativi diritti e imponendoti i corrispondenti doveri che nei sacri canoni sono uniti alla stessa nomina. Ti concediamo anche la facoltà di ricevere l'ordinazione episcopale fuori dalla città di Roma da un Vescovo cattolico di retta fede, in conformità alle norme liturgiche. Prima però devi fare la professione di fede e prestare il giuramento di fedeltà a Noi e ai Nostri successori. È necessario che informi di questo Nostro decreto il clero e i fedeli della comunità di Acireale, esortandoli a obbedirti con amore filiale; infine non dubitiamo che con il tuo governo e con l'intercessione della clementissima Maria Madre della Chiesa, quanti si sono posti con impegno crescente alla sequela del suo Figlio riceveranno tutti i celesti doni.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 26 luglio dell'anno del Signore 2011, settimo del Nostro Pontificato.

BENEDETTO XVI, PAPA

MESSAGGIO DI SALUTO DEL NUOVO VESCOVO ALLA DIOCESI DI ACIREALE

Diletti figli e figlie,

Stupore e gratitudine mi ricolmano nell'apprendere che il santo Padre mi chiama come apostolo e pastore della Chiesa che è in Acireale. Quale dono per la mia persona essere conformato pienamente al Pastore supremo delle nostre anime!

Quale trepidazione al pensiero di sostenere il peso e gli esigenti doveri di un vescovo! Ai vescovi - ricorda il Concilio Vaticano II (LG 21) - è stata affidata la testimonianza al Vangelo della grazia di Dio e il glorioso ministero dello Spirito e della giustizia. Solo il pieno abbandono al beneplacito divino riporta serenità nel cuore e nella mente, unita alla fiducia che questo Spirito anima e dirige ogni ministero ecclesiale per l'edificazione del Corpo di Cristo.

Animato da questa fiducia, l'attenzione si volge a voi, Popolo credente di Acireale, a cui guardo con gli occhi di Cristo pastore, in questo giorno nel quale festeggiate la martire Venera, patrona della città e modello di attaccamento e testimonianza evangelici.

Desidero che a tutti giunga un primo affettuoso saluto, nell'attesa di incontrarci.

Saluto i fratelli nel ministero ordinato, presbiteri e diaconi, preziosi collaboratori nel servizio sacerdotale: con voi avrò la gioia di condividere il soave giogo di Cristo nel condurre il gregge di Dio. E ancora, saluto gli uomini e le donne di vita consacrata: con la sequela radicale di Gesù rendete più ricca e adorna la Sposa acese, tutta protesa all'incontro con il Signore che viene. Come potrei dimenticare, poi, i giovani del Seminario, e tutti quelli che sono raggiunti dalla voce suadente e forte del Maestro, che li invita al lavoro nella sua Vigna: a voi un affettuoso abbraccio e un vivo incoraggiamento. Un caloroso saluto ai fedeli laici, sempre più esposti nella società odierna a render ragione della fede, in ambiti spesso accessibili solo a voi e riguardo nuovi problemi che richiedono il vostro sollecito impegno.

Porgo un cordiale saluto ai Responsabili della società, le Autorità civili e militari e i vari Corpi intermedi del ricco tessuto sociale del nostro territorio acese, assicurando che la Comunità credente continuerà a dare, per quel che le compete, il proprio contributo leale e fattivo alla crescita di tutti nel pieno rispetto della dignità dell'uomo.

Non da ultimo, saluto fraternamente e vivamente ringrazio S.E.R. Mons. Pio Vittorio Vigo, per il prezioso e amorevole servizio pastorale reso alla Diocesi. Ci consola sapere che egli, figlio della nostra Chiesa, rimanga tra noi: Eccellenza, siamo lieti di continuare a condividere con Lei da vicino il nostro pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste.

Tornando ad augurare a tutti un gioioso svolgimento dei festeggiamenti patronali, come pure un sereno proseguimento dell'estate in corso, prometto di tenervi nella mia preghiera, come spero anche voi mi teniate nella vostra. Insieme poniamoci sotto il materno sguardo di Maria.

La santa Trinità vi benedica!

Trapani, 26 Luglio 2011

✠ Antonino Raspanti
Vescovo eletto

MESSAGGIO ALLA DIOCESI DI S.E. MONS. PIO VITTORIO VIGO IN OCCASIONE DELLA NOMINA DEL NUOVO VESCOVO

A tutta la Comunità diocesana.

Con gioia annuncio che il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Undicesimo Vescovo della Chiesa di Acireale

S. E. R. MONS. ANTONINO RASPANTI
della diocesi di Trapani.

Nato il 20 giugno 1959 ad Alcamo, e ordinato presbitero il 7 settembre 1982 Ha svolto diverse mansioni pastorali nella diocesi di origine.

Il nuovo pastore possiede una solida formazione umana e spirituale e una vasta cultura teologica; doti che lo aiuteranno ad inserirsi nel vivo tessuto della nostra Chiesa locale, incrementando le più feconde prospettive per il cammino che essa è chiamata ad intraprendere. Ha ricoperto ruoli di particolare responsabilità: docente stabile di storia della spiritualità, già preside della Facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista", direttore spirituale del Seminario di Trapani. È membro del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della C.E.I.

Il Vescovo è il successore degli apostoli e il primo testimone della Risurrezione del Signore. A lui è affidato il ministero di insegnare il vangelo di Cristo confermando i fratelli nella fede. Rivestito dalla pienezza dell'Ordine, esorta i fedeli ad avanzare nel cammino della santità; in forza dell'ufficio di padre e pastore, guida il gregge di Cristo e lo conduce a vivere ed operare in comunione di carità.

Mentre attendiamo il nuovo Vescovo, eleviamo a Cristo buon Pastore la nostra fervida preghiera perché il Signore gli doni la sapienza e la carità degli apostoli e guidi la nostra comunità lungo i sentieri della speranza.

L'ordinazione episcopale avrà luogo il 1° ottobre prossimo, nella nostra Cattedrale. Sarà una singolare grazia per la nostra Chiesa partecipare a questo evento per noi straordinario.

Vogliate tutti ringraziare con me il Signore di tanto dono che, mentre onora la nostra Chiesa, consente a tutti di sperare che la diocesi continui il suo cammino sulla scia luminosa del passato, verso mete che la Provvidenza le indica.

Vi benedico tutti nel Signore.

Acireale, 26 luglio 2011

✠ Pio Vittorio Vigo
Amministratore Apostolico

**SALUTO DI BENVENUTO
DEL SINDACO DI ACIREALE
A MONS. ANTONINO RASPANTI**
Piazza Duomo | Acireale, 1 ottobre 2011

Eccellenza Reverendissima,

con gioia e sincera emozione, consapevole dell'alto privilegio che mi viene concesso, sono lieto di rivolgerLe a nome mio personale, della Città di Acireale e delle Comunità consorelle della Diocesi, un carissimo saluto di benvenuto, il primo, nel giorno speciale della Sua Ordinazione episcopale quale undicesimo Vescovo della Diocesi.

Saluto il Delegato del Signor Presidente della Regione, S.E. il Prefetto di Catania, i Presidenti delle Province di Catania e Trapani, i Colleghi delle Città della Diocesi e i Sindaci delle Città di Trapani e Alcamo a Lei care, tutte le Autorità civili, militari e religiose, i nostri cari concittadini e tutte le delegazioni presenti che hanno voluto accompagnare Mons. Raspanti in questo giorno di festa.

Un particolare e deferente saluto rivolgiamo a Sua Eminenza Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo e Primate di Sicilia, nostro illustre concittadino. Anche per il nostro Cardinale Romeo è un giorno speciale dovendo assolvere all'Ordinazione del Vescovo della sua Città e Diocesi amatissime.

Saluto con sincera gratitudine Mons. Vigo che in questi nove anni ha svolto con amabilità, mitezza e generoso servizio il mandato episcopale in questa Diocesi.

Eccellenza, l'accogliamo con amicizia e disponibilità nel solco di una tradizione dalle solide radici che tiene uniti, in questa Città e Diocesi, le nostre Comunità con la Santa Chiesa di Acireale. Un sentimento scolpito nelle più belle pagine di storia cittadina già assai prima della elevazione a Diocesi e la nomina del Primo Vescovo Mons. Genuardi, sepolto nell'incantevole Santuario di Loreto prima tappa ideale di una giornata che non dimenticherà.

Le nostre meravigliose Chiese e Basiliche, Acireale è la Città dei cento campanili, sono il segno di un lungo cammino dove Chiesa e laiche Istituzioni stanno insieme, pur nella diversità di ruoli, per servire con slancio e amorevole impegno la stessa Comunità. Ne abbiamo una rappresentazione meravigliosa in questa Piazza, recentemente ristrutturata e impreziosita le

cui acque sotterranee uniscono Aci a Galatea, dove i nostri antenati vollero il Duomo e il Palazzo di Città insieme a condividere ansie, preoccupazioni e speranze delle nostre popolazioni.

Spesso ascoltiamo dotte conversazioni sui confini tra Chiesa e Istituzioni, fiumi di parole incomprensibili e spesso inutili. Tutti abbiamo a cuore il benessere e la crescita delle stesse comunità che intendiamo servire. Non abbiamo bisogno di rispolverare né pandette o codicilli né Concordati, per confermare la nostra convinta collaborazione con le parrocchie, i cui parroci e rettori sono anzi uno strumento provvidenziale che sempre più spesso suppliscono alle laiche istituzioni nei diversi bisogni e necessità. Li abbiamo sempre ritenuti interlocutori preziosi e affidabili e, con la generosa condivisione di Vostra Eccellenza, lo faremo anche in futuro. Diverse generazioni di giovani presbiteri, che non esitiamo a definire i gioielli della Chiesa di Acireale, unitamente ai tanti dalla robusta esperienza, hanno saputo reggere alle sfide di questi tempi difficili dimostrando ogni giorno quanto delicata e impegnativa sia la loro missione.

Eccellenza, le nostre sono comunità ricche di storia, di cultura e di feconda operosità e nonostante l'attualità ci spinga al pessimismo siamo profondamente consapevoli che amministriamo comunità coese, tenaci e piene di vitalità. Fasce di povertà, disoccupazione e soprattutto incertezza sul futuro oscurano l'orizzonte dei giovani, anche dei nostri giovani che però possono contare sempre sulle risorse e opportunità che la Città offre in ogni tempo. Dobbiamo imparare ad apprezzare e valorizzare il tanto che abbiamo e che ci è stato lasciato dal talento e lungimiranza di diverse generazioni benemerite. Bisogna fare di più e meglio, uniti e non divisi, con onestà e correttezza senza equivoci e scorciatoie, nel rispetto delle leggi e senza odiose prevaricazioni, dove donne e uomini di buona volontà, singoli o associati, ovunque impegnati diano alla causa ciascuno ciò che possono, chi con dottrina e scienza chi con umile impegno nelle diverse attività.

La Città e la Diocesi offrono una magnifica rete di associazioni laiche e cattoliche, di volontari e operatori, tutti impegnati in diversi settori di interesse comune.

In questo percorso, Chiesa e Istituzioni stanno dalla stessa parte, non c'è differenza nell'impegno e negli obiettivi seppur risulta irrinunciabile la missione che Vostra Eccellenza ha voluto ribadire tracciando gli orizzonti della Sua Missione nello Stemma Episcopale dove sono racchiusi passato, futuro ed evangelizzazione, con umiltà e dolcezza secondo insegnamenti a Lei carissimi.

La storia di questa giovane Diocesi è scandita dai dieci Vescovi che l'hanno preceduta e che ci hanno lasciato una prestigiosa e nobilissima tradizione.

Il Suo Magistero sarà alto e fecondo perché solidi sono la Sua Formazione, la profondità di studi e di pensiero e la ricca esperienza maturata in diverse e importanti occasioni e incarichi. Intensa attività di studi teologici che ci riporta alla memoria il compianto Padre Privitera di cui ha potuto apprezzare dottrina e ampiezza di orizzonti. Soprattutto, non Le mancano quelle specialissime esperienze nella trincea delle parrocchie, anello primo e non residuale, che alimenta la Chiesa Universale.

Una mirabile sintesi di meditazione e dura quotidianità che Le consentono di affrontare con spalle robuste questo faticoso e delicato impegno.

Non osiamo presentarLe le credenziali delle nostre Città. Vostra Eccellenza Le conosce assai bene e noi correremmo il rischio di peccare di vanità e presunzione, l'esatto contrario dell'Umiltà e Dolcezza ai quali intende ispirarsi.

Impareremo a conoscerci negli anni, speriamo tantissimi, che ci saranno accordati, con semplicità e devozione che non mancheremo di rinnovare ogni giorno come assicurato ai Suoi illustri e amati Predecessori.

Incontrerò le diverse e prestigiose realtà religiose della Città che hanno nutrito di solido insegnamento tanti giovani di diverse generazioni provenienti da ogni parte. Acireale ne è ricchissima ancor oggi e ne hanno segnato da secoli un prestigio indiscusso unanimemente riconosciuto. Potrà apprezzare il dinamismo spontaneo di tante realtà che coinvolgono donne e uomini, giovani e anziani.

Vogliamo assicurarla una presenza istituzionale costante e attenta, maturata grazie alla disponibilità e professionalità di tantissimi, dalle Forze dell'Ordine, alla Scuola, ai tanti Uffici di enti che svolgono attività nella nostra Città. Una collaborazione coltivata e condivisa in questi anni con buon senso e nel rispetto reciproco di ciascuno per la diversità di ruoli e competenze. Non possiamo aggiungere altro senza incorrere nel rischio temuto di sconfinare nella vanità di campanile o nella effimera autoreferenzialità. Voleva solo essere un doveroso riconoscimento ai tantissimi che lavorano per queste nostre comunità che adesso affidiamo alla Sua benevolenza, certi che non ci farà mancare il Suo aiuto e incoraggiamento.

Eccellenza, la storia di questa Diocesi e la Sua, da oggi, sarà scritta sulla stessa pagina che mai sarà cancellata ma arricchita di sempre nuovi capitoli!

Benvenuto tra noi Mons. Raspanti, auguri sinceri in un giorno speciale, per Lei, per noi tutti e per queste Città amatissime.

Nino Garozzo
Sindaco della Città di Acireale

SALUTO DI MONS. ANTONINO RASPANTI AL SINDACO DI ACIREALE

Piazza Duomo | Acireale, 1 ottobre 2011

Illustrissimo Signor Sindaco, On. Nino Garozzo,

saluto con gioia la Sua persona ed in Lei le Autorità civili e militari, locali, provinciali, regionali e nazionali, come pure i cittadini di Acireale e del territorio della nostra Diocesi. Desidero ringraziarLa per le gentili parole rivoltemi e per l'accoglienza festosa di benvenuto che mi riserva la Città di Acireale insieme ai Comuni della Diocesi. La calorosa presenza di tutti Loro in questa magnifica Piazza mi onora; nella mia persona Loro accolgono il Vescovo, membro del Collegio dei successori degli Apostoli e, dunque, esprimono stima e fiducia nella Chiesa di Cristo. A nome della comunità ecclesiale acese non posso che rallegrarmene e dichiarare fin da adesso che questa comunità desidera offrire una collaborazione costruttiva, franca e leale, sebbene rispettosa dei diversi ruoli che competono a ciascuno, alle istituzioni civili e ai corpi sociali in vista del bene comune al quale insieme tendiamo.

Sulla scia del discorso del Santo Padre Benedetto XVI del 22 settembre scorso al Parlamento di Berlino, mi permetto di richiamare la narrazione biblica in cui si racconta che al giovane re Salomone, in occasione della sua intronizzazione, Dio concesse di avanzare una richiesta. Che cosa chiederà il giovane sovrano in questo momento? Successo, ricchezza, una lunga vita, l'eliminazione dei nemici? Nulla di tutto questo egli chiede. Domanda invece: "Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male" (*1Re 3,9*). Con questo racconto la Bibbia vuole indicarci che cosa, in definitiva, deve essere importante per tutti coloro che desiderano servire il bene comune dei cittadini e dell'uomo. Il criterio ultimo e la motivazione per il loro lavoro non è il successo e tanto meno il profitto materiale. La politica e ogni altro impegno pubblico per la città deve essere un impegno per la giustizia e creare così le condizioni di fondo per la pace. Ma come riconosciamo che cosa è giusto? Come possiamo distinguere tra il bene e il male in una ridda di opinioni che si combattono, gridano, si offendono tra loro, rivolgendosi accuse delegittimanti? La richiesta salomonica resta la questione decisiva davanti alla quale l'uomo politico ed ogni altra persona impegnata nella cosa pubblica si trovano anche oggi.

La quantità e la dimensione delle problematiche che affliggono i nostri territori sono tante e tali che, in un clima per di più appesantito da irrequietezza e aggressività, rischiano di

far soccombere chiunque si trovi ad avere responsabilità nel governo della cosa pubblica. L'intero quadro così esige di essere affrontato non solo nelle singole emergenze, poiché queste finiscono per sommergerci, bensì tenendo conto dell'intero: è qui soprattutto che occorre il discernimento, per non sciupare dissennatamente le energie e le risorse a disposizione, ma soprattutto per elevarsi ad una visione verso cui indirizzare la comunità dei cittadini facendoli sentire parte di una tensione civile e appassionandoli così nel raggiungimento di nobili mete. Non di rado, infatti, si ha l'impressione che la gente, afflitta da ristrettezze quotidiane e costretta a saltare continuamente ostacoli di ogni genere, non solo cerchi scorciatoie inappropriate per raggiungere i propri obiettivi pur legittimi, ma finisca per disaffezionarsi dalle istituzioni e ritenere inevitabile il ricorso a comportamenti scorretti. La giustizia, perciò, è il primo ed elementare valore che aiuta tutti nel delicato processo del discernimento, sicché non si rimanga prigionieri delle opinioni, degli interessi di parte e delle mille rivendicazioni di diritti, che talvolta nello scorrere del tempo si rivelano perpetrare vere e proprie ingiustizie. Solo in questo modo può essere ripresa e ricostruita la tela di un tessuto sociale che sembra oggi gravemente sfilacciata, in alcuni casi compromessa. La comunità ecclesiale acese, Signor Sindaco, ed io in essa da oggi come sua guida, desideriamo porci a fianco delle istituzioni che Lei qui rappresenta e dei loro uomini non come qualcuno che possieda soluzioni e voglia agire da suggeritore ma nemmeno come una riserva passiva da cui poter attingere, nel migliore dei casi, risorse sane ed utili a scopi e progetti di singole parti. Piuttosto ci riteniamo uomini e donne fra altri uomini e donne, con la chiara connotazione di una fede soprannaturale nel Figlio di Dio incarnato, la quale non costituisce un privilegio sociale o intellettuale da far valere o giocare su diversi tavoli; siamo uomini e donne attaccati all'uso della ragione, dote naturale che tutti ci accomuna e che ci consente di cercare insieme vie e soluzioni ispirate ai valori più alti della tradizione europea e mediterranea, soluzioni rispettose della dignità e della libertà dell'uomo, radicate e convergenti verso il bene comune. Uomini e donne che fanno quanto la fedeltà ai legami che il territorio crea sia impegnativa ed esiga stima dell'altro, credito e fiducia nelle parole scambiate, affidabilità per gli impegni assunti, trasparenza nei comportamenti pubblici, sobrietà nella vita personale, memori dell'antica sapienza che stimava adatto ad amministrare i beni di tutti solo chi aveva dato buona prova nel buon governo della propria casa. Manifestati questi propositi, peraltro radicati nella tradizione del cattolicesimo italiano, unitamente agli auspici da Lei espressi, se mi permette, li pongo ai piedi della Vergine Maria e dei patroni dei diciotto Comuni della Diocesi, perché li custodiscano e ne ottengano il compimento dall'Onnipotente. Rinnovo la gratitudine mia e della Chiesa acese a Lei e alle autorità civili e militari che si uniscono alla festa odierna e che hanno operato e stanno lavorando affinché tutto si svolga al meglio. L'appuntamento che ci diamo è per la ferialità del quotidiano, dove siamo chiamati a compiere il nostro dovere negli ambiti di propria competenza e dove avrò l'onore e il piacere di sedere al momento opportuno accanto a Lei e a tutti Loro.

INDIRIZZO DI SALUTO DELL'ARCIVESCOVO MONS. PIO VITTORIO VIGO AL VESCOVO ELETTO MONS. ANTONINO RASPANTI

Basilica Cattedrale | Acireale, 1 ottobre 2011

Eminenza Reverendissima e a tutti noi carissima, Signor Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo - Metropolita di Palermo e Presidente della C.E.Si.

Eminenza Reverendissima, Signor Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo - Metropolita emerito di Palermo.

Venerati Padri Vescovi delle Chiese di Sicilia e Arcivescovi e Vescovi provenienti da altre Diocesi della Santa Chiesa.

Cari Sacerdoti, Diaconi, Consacrati e Seminaristi delle Diocesi di Acireale, Trapani e altre Diocesi.

Distinte Autorità civili e militari.

Popolo Santo di Dio.

A Voi tutti il mio saluto rispettoso e cordiale.

* * *

ATTESA E GIOIA

Dall'annuncio dato in questa Cattedrale al termine del Pontificale del 26 Luglio scorso, nella solennità di S. Venera, abbiamo atteso con trepidazione e con la preghiera questo momento in cui Lei, carissimo Mons. Antonino Raspanti, eletto dal Sommo Pontefice Benedetto XVI, vescovo di Acireale, per la misteriosa potenza dello Spirito Santo, riceverà la pienezza dell'Ordine Sacro e verrà annoverato tra i successori degli Apostoli e costituito Pastore di questa Chiesa di Acireale.

A questa santa assemblea è concesso oggi un dono straordinario e unico, che risulta impossibile registrare in natura: i figli vedono generare il loro padre; il gregge vede nascere il loro pastore! Una grazia singolare che solo la potenza divina, presente nel sacramento, può compiere e che nei 167 anni di vita della Diocesi, mai si è verificata.

Esulta, pertanto, la Diocesi di Acireale tutta, dal mare all'Etna, per un così grande dono, mentre loda e ringrazia il Padre, dispensatore di ogni ordine e ministero, perché con la successione apostolica assicura a questa Chiesa continuità di fede, fecondità nella carità.

STORIA E REALTÀ

Costituita dal Papa Gregorio XVI il 27 Giugno 1844 la Diocesi, il cui territorio veniva smembrato dalle Diocesi di Catania e Messina, iniziò la sua vita il 3 giugno 1872 con l'esecuzione delle Lettere "*Quodcumque ad Catholicae Religionis Incrementum*". Il 10 Novembre 1872, questa Chiesa Cattedrale, accoglieva il suo primo Vescovo, l'agrigentino Gerlando Maria Genuardi. Da allora, 10 Vescovi hanno guidato questa Santa Chiesa.

Stasera, ho la gioia e l'onore di consegnare a Lei, Venerato Pastore, questa Diocesi, ricca di tradizioni religiose, con il suo Clero che - nel panorama ecclesiale del momento si presenta alquanto numeroso e ricco di nuove generazioni - unito al suo vescovo "*come le corde della cetra*" (S. Ignazio di Antiochia).

Un figlio eletto di questo Presbiterio, come Vostra Eccellenza ben sa, Mons. Giuseppe Sciacca, da anni al servizio della Santa Sede come Prelato Uditore del Tribunale della Romana Rota, è stato recentemente chiamato dal S. Padre all'episcopato per svolgere un compito di particolare responsabilità: Segretario Generale del Governatorato della Città del Vaticano. Per questo la nostra Chiesa esulta e porge a lui gli auguri più affettuosi.

Al numero dei sacerdoti si aggiungono in Diocesi i Consacrati e le Consacrate, l'Azione Cattolica, le Associazioni, i Gruppi e i Movimenti ecclesiali, desiderosi tutti di continuare, con rinnovato slancio ed entusiasmo, il cammino di fede sotto la Sua autorevole guida.

Vostra Eccellenza avrà modo di constatare ben presto l'affetto e la devozione che la Chiesa di Acireale nutre verso il suo vescovo e la docilità nel lasciarsi guidare. La preghiera costante di tante persone che nel silenzio seguono con amore la vita della Chiesa, La sosterrà nella quotidiana e dolce fatica della guida di questa amabile Chiesa.

IL PASTORALE

Con la fede genuina e la sincerità dell'amore, Eccellenza, La sentiamo già uno di noi e La accogliamo con affetto. In segno di filiale devozione e obbedienza, la Diocesi Le offre il Pastorale, segno del ministero di pastore che il Vescovo svolge nella sua Chiesa, appositamente preparato e opportunamente inciso, portante nella sommità l'immagine del Buon Pastore e nei quattro lati dell'anello superiore, da dove inizia la curva, lo stemma della Diocesi e di Vostra Eccellenza, l'immagine di Maria SS. Annunziata e della Madonna del Carmelo di Erice, cara a Vostra Eccellenza. Siamo certi che avrà cura paterna di tutta la grande famiglia diocesana, da oggi "gregge" a Lei affidato dallo Spirito Santo.

L'INTERCESSIONE E LA PREGHIERA DI TUTTI

La accompagnino nell'esercizio del ministero l'intercessione della Vergine Santissima Annunziata, Titolare di questa Chiesa Cattedrale, i Santi Patroni dei 18 Comuni della Diocesi e in modo del tutto particolare il Venerabile Servo di Dio, Mons. Giambattista Arista d.O., 2° Vescovo della Diocesi e il Venerabile Servo di Dio P. Gabriele Allegra, di cui ci auguriamo poter celebrare al più presto la solenne beatificazione.

La sostenga nel quotidiano esercizio del Suo ministero, la nostra quotidiana preghiera e la nostra docilità.

Mi permetta adesso, a conclusione del mio ministero episcopale, di elevare al Signore, con le parole della Liturgia della Chiesa, la preghiera per questa Diocesi, che negli ultimi 9 anni ho amato e servito: *“Fiorisca sempre nella Chiesa di Acireale, o Padre, sino alla venuta di Cristo, suo sposo, l'integrità della fede, la santità della vita, la devozione autentica e la carità fraterna. Tu, che la edifichi incessantemente con la parola e il Corpo del tuo Figlio, non privarla mai della tua paterna protezione”*. Amen.

OMELIA DI S. EM. REV.MA CARD. PAOLO ROMEO ARCIVESCOVO DI PALERMO

Basilica Cattedrale | Acireale, 1 ottobre 2011

Is 5,1-7; Sal 79; Ef 4, 1-7. 11-13; Gv 21, 15-19

1. Rendiamo grazie al Signore che stasera, in questa Cattedrale, ci dona di vivere un intrecciarsi di sentimenti di gioia e trepidazione, nell'unità di una sola famiglia che è la Chiesa Acese, qui raccolta in preghiera in tutte le sue varie e vivaci componenti. Chiesa Acese che questa sera viene ancora una volta convocata solenne-mente da S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo, che per otto anni l'ha guidata con zelo apostolico e dedizione totale, e che oggi ringraziamo per la preziosa testimonianza di servizio generoso, e di amore incondizionato. Un servizio, Eccellenza carissima, che Dio saprà certamente ricompensare con l'abbondanza della sua grazia.

Per questa comunità diocesana c'è già la gioia intensa per l'ordinazione episcopale di Mons. Antonino Raspanti, che stasera riceve la pienezza del sacerdozio di Cristo. Ma a questa gioia si aggiunge, intrecciandosi in un gioco di moltiplicazione d'intensità, la gioia dell'inizio del suo ministero episcopale al servizio di questa porzione del popolo di Dio pellegrina in Acireale.

È un unico solenne momento di duplice consegna: il Pastore si consegna alla sua Chiesa e la Chiesa al suo Pastore. La gioia del Pastore e quella del Gregge si fondono insieme. E il canto del rendimento di grazie, dell'Eucaristia appunto, si fa più gioioso, alla presenza orante di tutta la Chiesa celeste, ed in particolare della martire Santa Venera, patrona di questa Città, nella cui festa è stato dato l'annuncio della nomina episcopale del nuovo Pastore.

Oggi, per l'effusione dello Spirito Santo, e nella vivente ed ininterrotta Successione Apostolica, i figli – cioè la Chiesa di Acireale – vedono nascere il loro Padre – ossia il loro Vescovo – cosicché possiamo dire che entrambi, Gregge e Pastore, sono oggi oggetto tutto speciale – seppur a titolo diverso – della medesima azione dello Spirito Santo. Sono cioè avvolti, in modo sponsale, nell'unica salvifica e vivificante Nube. Dalla Parola che Dio ci ha rivolto questa sera desidero allora trarre per voi, in modo semplice e familiare, qualche spunto, che possa essere utile ad innalzare sempre meglio il nostro rendimento di grazie alla Santissima Trinità, perché questa Eucaristia divenga sempre più densa di meraviglia orante.

2. La *prima lettura* ci ha presentato il “canto d’amore” del Signore nei confronti della sua vigna. Attraverso un delicato paragone poetico, il profeta Isaia ricorda e rivela che, nel corso della storia, Dio ha prediletto e amato il suo popolo, Israele, curandolo come una vigna preziosa, da cui attendeva frutti proporzionati alle attenzioni avute nei suoi riguardi.

Ad un certo punto la domanda di Dio: “*Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa produsse, invece, acini acerbi?*” (Is 5,4). I frutti sperati non arrivano, e così la storia d’amore si intreccia con il tradimento e la delusione, al punto che il Signore prepara una punizione, conseguenza dell’amore non corrisposto: quella vigna sarà esposta al pericolo, all’incuria e alla siccità.

Sappiamo bene, tuttavia, che nella logica e nel cuore di Dio la punizione non può essere l’ultima parola. La storia della sua amorevole cura nei confronti di Israele e della profonda incorrispondenza d’amore da parte del suo popolo, preparano il suo più eloquente e definitivo gesto: il dono del suo Figlio.

La punizione annunciata da Isaia cederà il passo all’offerta di Cristo, l’offerta di una vita piena, della vita *in abbondanza*: “*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*” (Gv 3,16). È Cristo Gesù il vero, concreto e definitivo canto d’amore per la Vigna di Dio che è la Chiesa, l’appello vi-vente a che essa sia feconda di carità e di vita buona! Solo in lui si esaudisce la preghiera del salmista: “*Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna!*” (Sal 79,15).

3. Porzione della Vigna del Signore che è tutta la Chiesa, è questa comunità diocesana di Acireale. In essa, stasera, continua a farsi visibile e concreta la predilezione da parte di Dio, attraverso il dono del suo nuovo Pastore nella persona di Mons. Antonino Raspanti.

Caro don Nino – mi permetterai senz’altro di chiamarti affettuosamente così – da stasera divieni immagine sensibile, ripresentazione di quella cura amorevole di Dio nei confronti del suo popolo, cura amorevole testimoniata dalla Scrittura e compiuta in Cristo. Per l’azione dello Spirito Santo che ti ver-rà conferito, sarai conformato al Buon Pastore, alla sua donazione generosa e totale. Sarai pienamente sua icona sacramentale.

Come ascolteremo nelle interrogazioni che ti verranno rivolte, vieni scelto e consacrato per essere predicatore instancabile del Vangelo, guida del popolo santo di Dio, padre soprattutto dei più deboli e dei bisognosi, pastore degli smarriti e dei lontani, intercessore e santificatore delle pecorelle del tuo Gregge.

Tutto questo ti pone al servizio di questa Chiesa. Un servizio che rivela l’amorevole cura del Padrone della Vigna. “*Episcopato – si legge nel Rituale dell’Ordinazione – è il nome di un servizio, non di un onore, poiché al Vesco-vo compete più il servizio che il dominare, secondo il comando del Maestro*”.

Quel Maestro che, proprio nel Cenacolo, ai suoi apostoli, consegna il suo stimolante testamento: “*Chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve*” (cf. Lc 22, 26-27).

4. Sai bene, caro don Nino, che questo servizio non è una mera funzione. Sai bene che il servizio, nella Chiesa, non può mai ridursi ad una semplice funzione. Perché Servo è stato lo stesso Cristo Gesù.

Ed ecco la pagina del Vangelo che insieme abbiamo pensato di scegliere per la liturgia di stasera: Simone, mi ami tu? Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene.

Stasera il Signore Gesù ti rivolge questa domanda così semplice e così densa: “*Nino, mi ami tu?*”. Sei chiamato a dare una risposta, ma prima ancora che a dare una risposta sei chiamato ad entrare nel dialogo d’amore con Gesù. Come Simon Pietro, primo degli apostoli, che, dopo aver rinnegato per tre volte il Maestro, viene chiamato a sanare la sua infedeltà e a sanarla all’interno di un dialogo d’amore.

Sì! Gesù e Pietro ritornano a parlare d’amore. Le forme sono semplici, ma quanto è denso il contenuto! La domanda di Gesù sa già di proposta – sei disposto ad amarmi di più? – mentre la risposta di Pietro è ormai intrisa di una verità profonda che ha a che fare con tutta la consapevolezza della debolezza e del limite nella corrispondenza umana all’amore di Dio. Come a dire: Signore, posso amarti come posso, e – come sai bene – con tutte le mie debolezze.

Mentre sonda l’amore di Pietro, Gesù gli comanda: “*Pasci i miei agnelli... Pasci le mie pecore...*”. C’è un legame profondo fra la disponibilità ad amare del principe degli apostoli e la missione alla quale Gesù lo chiama.

E l’invito finale di Gesù: “*Seguimi*” è la possibilità, per Pietro, di una sequela più autentica, libera dai facili entusiasmi, purificata dalla crisi del rinnegamento.

Seguire Cristo nel pascere il suo Gregge, questo Gregge Acese, è e sarà sempre – caro don Nino – questione di amore, di più amore! Sì! in questo rinnovo continuo della fedeltà sta la tua forza e la tua identità di Vescovo, Padre e Pastore di questa Chiesa che Gesù ha amato fino alla morte, e che per amore sei chiamato a ricevere con i suoi stessi sentimenti.

Sai bene che la tua risposta d’amore a Cristo sarà sempre balbettata con la lingua e tentennata nel cuore fragile. Ma sai anche che solo in questo dialogo potrà ogni giorno rinnovarsi quel “pascere” che non è altro che il “pascere” amoroso di Cristo.

5. Caro don Nino! Dall’amore ricreato, nell’amore confermato, sei per questo chiamato a che in questa Vigna amata da Dio, che è la Chiesa di Acireale, si possa vendemmiare sempre amore! E in questo sono certo che ti lascerai interpellare dalla priorità dell’impegno per la comunione, secondo la parola di San Paolo ascoltata nella *seconda lettura* che pone la condizione essenziale per la crescita

della Chiesa: “avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace” (cf. Ef 4,3). Il verbo utilizzato indica più che un semplice tentativo di conservare l’unità. Si tratta di un vero e proprio ingegnarsi, industriarsi, darsi da fare... Un servizio all’unità, un servizio alla comunione.

“Un solo corpo e un solo spirito... Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo... Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti” (cf. Ef 4, 4-6).

La missione del vescovo è anzitutto in funzione di edificazione della Chiesa. “Infatti il vescovo, essendo pastore e padre, è anche capo e guida spirituale che discerne e valorizza i carismi di un popolo tutto sacerdotale, profetico e regale, e li fa convergere verso il comune impegno di edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa” (Conferenza Episcopale Italiana, Documento pastorale “Evangelizzazione e ministeri”, 15 agosto 1977, n.54).

Questa sera ti viene soprattutto affidata la missione di servire l’unità di questa Chiesa nell’articolata e complessa necessità di armonizzarne la diversità di tutte le sue componenti, con la prudenza e la sapienza irrobustite della tua umana esperienza ed ispirate dalla luce dello Spirito.

Una missione sinfonica, dunque, che non può che richiamare la bella immagine di Sant’Ignazio di Antiochia consegnataci nella sua *Lettera agli Efesini*: cercare la comunione ed armonizzare carismi e ministeri fra loro “come le diverse voci di un coro” (Ad Ephesios, 3,4).

“Fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo” (cf. Ef 4,13) ribadisce San Paolo. L’obiettivo che, attraverso la parola di Paolo, ti viene posto davanti è quello della maturazione di ciascuna delle pecore del Gregge nella santità personale e comunitaria. Tale maturità è una pienezza di santità che nella comunione vive e della comunione si alimenta.

“Pienezza” della Chiesa, fecondità della Vigna che – nella comunione – dà frutti nuovi, e che dunque testimonia la novità di vita al mondo: una Chiesa posta come città alta sopra il monte, perché sia, per le aspirazioni del cuore dell’uomo, riferimento autentico di verità e di amore.

È l’esperienza di quella “pienezza” ecclesiale di cui parla Agostino, ancora pagano, a proposito della Chiesa di Milano guidata da Ambrogio: “Vide-bam plenam Ecclesiam, et alius sic ibat, alius autem sic” (Confessionum VIII, 1,2). Cioè: mi imbattevo in una Chiesa “piena” che era pronta ad offrire percorsi diversi a seconda dei diversi doni, percorsi innestati tutti nell’unità grazie alla guida di un comune padre nella fede, il vescovo appunto.

6. Ecco, caro don Nino, qualche spunto per il programma del tuo servizio. Un programma che certo si modificherà nello specifico, rimanendo sempre in ascolto dei bisogni del popolo santo di Dio che è in Acireale.

Un ascolto umile e dolce ad un tempo. Con quell’umiltà e quella dolcezza che hai voluto porre a motto del tuo stemma episcopale, riprendendo le parole pronunciate da San Francesco di Sales alcuni giorni prima di morire.

Umiltà e dolcezza che furono della Vergine Maria, e che, nella splendida raffigurazione dell’Annunciazione, in questa Cattedrale, visivamente troneggiano, per ricordare i binari sicuri di un cammino di comunione e di santità, su cui Pastore e Gregge sono chiamati a crescere insieme, nell’unica azione di grazia.

DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO DEL VESCOVO MONS. ANTONINO RASPANTI

Basilica Cattedrale | Acireale, 1 ottobre 2011

“I Vescovi, in quanto inseriti nel Collegio episcopale, che succede al Collegio apostolico, sono intimamente uniti a Cristo Gesù, che continua a scegliere e a mandare i suoi apostoli”: così il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*.

Elevo la mia lode alla Trinità che alla stregua degli Apostoli mi costituisce testimone della morte e della risurrezione di Gesù tramite un'intima unione sacramentale con lui; per mezzo di essa porta a pienezza l'opera che lo Spirito ha iniziato da tempo all'interno della mia persona e mi pone dinanzi alla Chiesa e al mondo. Testimone della morte di Gesù: quella che egli ha accolto in sé dalla mano di uomini e che offre nel tempo a coloro che invita al compimento del segno battesimale nella sequela radicale. Testimone di una tensione drammatica, alimentata all'esterno dal rifiuto o anche dall'oblio di Dio, propri dell'uomo contemporaneo, e all'interno dalle pretese di un "io" che fa fatica a deporre ogni attaccamento e ad abbandonarsi da figlio al Padre e alla Chiesa. E se il testimone ha respirato, impregnandosene, l'aria secolarizzata che oggi tutto pervade, è questa morte di Gesù accolta nella propria esistenza a rompere in lui il circolo vizioso degli interessi secolari per lasciare irrompere la libertà della trascendenza e della gratuità dell'amore divino. Se l'annuncio della morte di Gesù suona inevitabilmente duro all'uomo ripiegato su di sé, in realtà nasconde la vita, apre alla vita così come la conchiglia nasconde la perla e la lascia intravedere nella modalità sorprendente ed inattesa del mistero pasquale. “Uccidendo, morte in vita hai mutato” canta Giovanni della Croce.

In una società frammentata e ferita, intrisa di secolarismo, che appare come un altro nome per indicare l'uomo vecchio e carnale dell'apostolo Paolo, il testimone ha superato la paura di lasciarsi penetrare dal soave cauterio che è la spada della Parola resa rovente dallo Spirito, perché si apra in lui un varco-feritoia da cui indicare personalmente al popolo la speranza di quel che egli ormai vede, sa e tocca con mano: una vita più grande, un'unità tanto intima con l'Amato da dimenticare se stesso, da essere felicemente espropriato dal sé per vivere esposto a vantaggio della Sposa dell'Amato. Di certo, egli non si accinge a ciò senza risentire in sé un vero sgomento, forse simile a quello che colse Gregorio Magno nel riflettere sulla parola del profeta Ezechiele e sul suo ministero: “Figlio dell'uomo,

ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele” (Ez 3,17). La sentinella siede nell'elevatezza dello spirito e sta in alto con la vita per giovare con la sua preveggenza, superando così le opere di coloro che gli sono affidati. Ma ecco esplodere il lamento di dolore del grande Pontefice: “Quanto mi sono dure queste cose che dico, perché parlando ferisco me stesso”, dacché non possiedo né vita né lingua elevate a sufficienza. Tuttavia non posso tacere – protesta quel Padre – e parlerò affinché la parola di Dio risuoni attraverso di me anche contro di me”. In questa angustiante condizione viene in aiuto il medesimo Gregorio ricordando che presso il Giudice supremo la stessa conoscenza della colpa è invocazione di perdono, mentre la maestà di Lui può donare all'indigente l'altezza della vita e l'efficacia della parola. (Om. su Ez. I, XI, 4).

“Il Vescovo, come successore degli Apostoli, in forza della consacrazione episcopale e mediante la comunione gerarchica, è il principio visibile e il garante dell'unità della sua Chiesa particolare”: continua ancora il *Direttorio*, spiegando che egli è il principio visibile di un'unità che non sopprime o semplicemente somma le singolarità di ciascuna persona, i doni e le capacità espressive di lei, bensì garantisce l'esaltazione di questa singolarità nel momento in cui tiene coeso e ordinato il Corpo di Cristo, offrendo a ciascun membro la possibilità di esser se stesso. Sono, invece, la frammentazione e l'isolamento individualistico, come pure il comunitarismo totalizzante a deteriorare e a sfuocare il volto della singolarità, sfigurandone i tratti peculiari.

L'unità del Vescovo con il Cristo Pastore e l'unità della Chiesa particolare sono quasi due facce della stessa medaglia, perché sono la stessa vita della divinità tripersonale, adesso offerta e realizzata nella vita ecclesiale. Il nostro Dio conosce ed accoglie la differenza in se medesimo, senza perdere la sua perfetta unità nemmeno nella lacerazione della distanza, accaduta nella incarnazione, passione e morte del Figlio. C'è un'originaria unione di differenti in Lui, da farci dire che la differenza delle Persone è la condizione per uno scambio e una comunione. Ogni Persona in Dio possiede l'intero proprio essere solo da parte delle altre e in vista delle altre Persone, realizzando così questo suo essere e questa autonomia in e mediante le altre, anzi non potendo esistere o venir pensata senza le altre Persone. Nel Dio di Gesù Cristo quanto più le Persone si differenziano e crescono nell'autonomia, tanto più è grande la loro unità. Si vorrebbe dire, prendendo a prestito le parole di una donna del secolo scorso, Adrienne von Speyr, in Dio «ciascuno partecipa se stesso all'altro in maniera che non è perciò costretto ad essere meno se stesso». Questa *communio* non è generica o casuale; il Padre è principio e garante di un ordine interno che crea e consiste nell'unità. Così il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* ha motivo di sottolineare che il Vescovo manifesta con la sua vita e con il suo ministero episcopale la paternità di Dio, la bontà,

la sollecitudine, la misericordia, la dolcezza e l'autorevolezza di Cristo, e anche la perenne vitalità dello Spirito Santo, che anima la Chiesa e la sostiene nell'umana debolezza. In questo spirito, ho accolto con gioia le parole che il Santo Padre ha rivolto il 15 settembre scorso a noi Vescovi di recente nomina: "Il dono fondamentale che siete chiamati ad alimentare nei fedeli affidati alle vostre cure pastorali è prima di tutto quello della filiazione divina, che è partecipazione di ciascuno alla comunione trinitaria. L'essenziale è che diventiamo realmente figli e figlie nel Figlio". Al Santo Padre va il mio filiale ringraziamento sia per la ricca e sapiente parola con la quale ci nutre, ci ammonisce e ci conduce, sia per avermi chiamato al ministero episcopale affidandomi la Chiesa di Acireale.

"Tra le diverse immagini quella del *pastore*, - continua il *Direttorio* - con particolare eloquenza, illustra l'insieme del ministero episcopale, in quanto manifesta il suo significato, il suo fine, il suo stile, ed il suo dinamismo evangelizzatore e missionario. Cristo Buon Pastore indica al Vescovo la quotidiana fedeltà alla propria missione, la piena e serena dedizione alla Chiesa, la gioia di condurre verso il Signore il Popolo di Dio che gli viene affidato e la felicità nell'accogliere nell'unità della comunione ecclesiale tutti i figli di Dio dispersi". Con felice intuizione, perciò, la Chiesa acese ha infiorato il bastone pastorale, di cui oggi mi fa dono, con l'immagine di Gesù Buon Pastore, sì che io abbia sempre innanzi l'unico Pastore delle nostre anime nel guidare il Suo gregge a me affidato come fedele amministratore. Questa Chiesa di Acireale desidero ringraziare per l'accoglienza colma di entusiasmo riservatami fin dallo scorso 26 luglio e manifestatami in diversi modi nei due mesi intercorsi: il clero, gli uomini e le donne di vita consacrata, le famiglie, i giovani e gli anziani. Sono davvero contento di venire a voi e camminare insieme verso Cristo! In modo speciale ringrazio S.E.R. mons. Pio Vittorio Vigo per il servizio che ha reso finora a questa Chiesa da pastore prudente, da padre buono, da guida generosa. A me, inoltre, egli si è rivolto con la Sua proverbiale affabilità introducendomi lentamente nella nuova missione. Grazie, Eccellenza! E poi ho il privilegio di condividere la fraternità episcopale con mons. Cannavò, mons. Malandrino e mons. Rapisarda, che vivono con noi. Grazie, Eccellenze, per avermi offerto l'amabile conforto della vicinanza.

Il mio cuore palpita ancora per la Chiesa di Trapani, che mai dimenticherò, perché mi ha generato nella fede e nel sacerdozio ministeriale. A Lei devo tutto. Ai vescovi che ho conosciuto, le Eccellenze Ricceri, Romano, che mi ha ordinato diacono e presbitero, Amorosio e l'attuale mons. Miccichè, esprimo un filiale affetto e una gratitudine che non riesco a dire con molte parole; unitamente a loro scorrono nella mia mente i volti di numerosi sacerdoti e laici che mi sono stati di esempio, di sostegno, di guida e di compagnia nell'ardimento della lotta ideale. Li porto tutti nella preghiera affinché il Signore conceda Loro piena ricompensa

per l'amicizia e la fraternità delle quali mi hanno onorato. Alcuni di essi sono qui presenti, a rappresentare tutti gli altri, anche quelli che non sono più su questa terra ed io li abbraccio. Tutti costoro saluto ancora affettuosamente nella persona del Vescovo mons. Francesco Miccichè, che mi accompagna da tempo fino al passaggio così decisivo come quello odierno. Grazie, Eccellenza!

Dal 1977 la mia vita e il mio servizio presbiterale sono stati considerati dai superiori, dalla gente e da me stesso legati alla Facoltà Teologica di Sicilia. Vi ho incontrato persone magnifiche, che mi hanno insegnato a penetrare con intelligenza amorosa il dono della fede. Ringrazio i Gran Cancellieri, a partire dal primo e indimenticabile cardinale Pappalardo, i colleghi, gli studenti con il loro entusiasmo nell'apprendere, e il personale tutto. Mi limito a ricordare solo alcuni colleghi defunti, anzitutto il caro e indimenticabile mons. Cataldo Naro, divenuto arcivescovo di Monreale, p. Basilio Randazzo, d. Salvatore Privitera e Silvana Manfredi, deceduti nel volgere di pochi anni: li ho avuto maestri ed amici nel Signore. Continuo ad elevare la mia preghiera al buon Dio per questa Istituzione ecclesiale, tanto preziosa per le Chiese di Sicilia, e formulo ad essa gli auguri nella persona del preside d. Rosario La Delfa. Ringrazio Lei, signor cardinale Salvatore De Giorgi, per avermi voluto ed accompagnato nei primi passi della mia presidenza con affetto paterno e spirituale predilezione. In modo speciale ringrazio Lei, signor cardinale Paolo Romeo, perché al Suo arrivo a Palermo ha mostrato subito verso di me stima e benevolenza, dandomi fiducia in molteplici atti e passaggi, e soprattutto accettando di consacrarmi vescovo e vescovo di questa Chiesa, che Le ha dato i natali. Diventano molteplici e significativi i contesti che adesso mi legano alla Sua persona e al suo ministero; non posso che gioirne. Un pensiero grato rivolgo ai nuovi confratelli nell'episcopato e in particolare ai confratelli operanti in Sicilia, con i quali più direttamente mi troverò a collaborare. Cari fratelli, avevo avuto modo di esservi collaboratore negli anni della mia presidenza in Facoltà; vi ringrazio per l'affetto con cui mi avete prontamente accolto nell'ordine dei Vescovi. Tra questi annovero anche l'amico fraterno S.E. mons. Crociata, per la lunga consuetudine avuta con lui in Facoltà Teologica. E S.E. mons. Bonanno, "compagno di scuola" al corso per i Vescovi di recente nomina. Una coincidenza provvidenziale ha voluto, inoltre, che un presbitero della Chiesa di Acireale in un tempo ravvicinato al mio fosse elevato alla dignità dell'episcopato e ricevesse l'ordinazione a sette giorni di distanza dalla mia: S.E. mons. Giuseppe Sciacca. Con stupore accolgo questa bella coincidenza e a lui formulo i voti di ogni benedizione divina.

Un saluto e un ringraziamento alle autorità civili e militari intervenute stasera o che mi hanno rivolto parole augurali, scusandosi per non poter presenziare all'ordinazione. La Loro presenza gentili signori, è un segno della stima con la quale

hanno guardato alla mia persona come sacerdote e della disponibilità che hanno mostrato e mostrano verso la comunità ecclesiale.

Grazie a tutti voi, sacerdoti, diaconi, religiosi, seminaristi, amici e fedeli, venuti ad accompagnarmi ad Acireale dai diversi posti nei quali ho vissuto o svolto sin qui il ministero, in Sicilia, in Italia, a Roma presso la Congregazione per l'Educazione Cattolica, presso la CEI e presso l'Unione degli Editori Cattolici UELCI, in Francia e negli Stati Uniti. Assicuro a tutti la mia preghiera come sono certo della vostra. Grazie a voi, clero, religiosi e laici acesi, qui convenuti numerosi per elevare suppliche al Signore in questa solenne liturgia per la mia persona e il ministero che mi attende.

Menziono, infine, la mia famiglia, i miei genitori, mia madre qui e mio padre in cielo, perché verso di loro ho un dolce debito, non soltanto naturale ma anche di fede, che solo la ricchezza della grazia divina potrà saldare. E ancora la famiglia Saint-Jean-de-la-Croix di Courtioux insieme alla Confraternita Beata Vergine Maria del Monte Carmelo di Erice, verso i quali pure il debito è maggiore del credito, e ai quali continuo a guardare come a canale di grazia per me nel futuro. Avrò dimenticato tanti altri e me ne scuso. Non posso tacere, tuttavia, tutti coloro che hanno curato l'evento di questo giorno, sotto la guida del vescovo Vigo.

Grazie a tutti e rimaniamo uniti nello Spirito di Cristo effuso nei nostri cuori e raccolti ai piedi della santa Madre di Dio.

APPENDICI

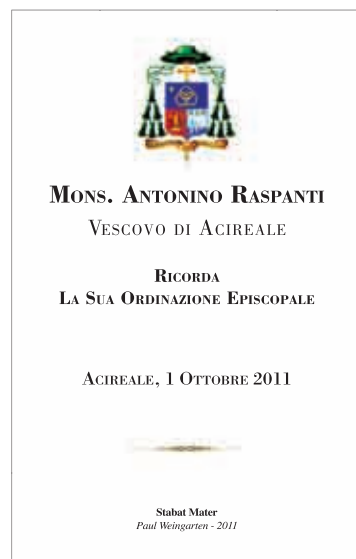


Immagine ricordo dell'ordinazione episcopale di **Mons. Antonino Raspanti**, Acireale, Basilica Cattedrale, 1 Ottobre 2011. Sul fronte "Stabat Mater" opera di Paul Weingarten (2011).

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI DIOCESI DI ACIREALE COMUNICATO STAMPA del 27 settembre 2011

Oggetto: ORDINAZIONE EPISCOPALE DI MONS. ANTONINO RASPANTI E PRESA DI POSSESSO DELLA DIOCESI DI ACIREALE.

Sabato 1 ottobre 2011, alle ore 16:00, in Piazza Duomo, la Diocesi di Acireale accoglierà il suo nuovo vescovo, Sua Eccellenza Mons. Antonino Raspanti. Dopo il saluto, che il Sindaco di Acireale, Avv. Antonino Garozzo, rivolgerà a nome dei 18 Sindaci dei Comuni della Diocesi, in Cattedrale, alle ore 16,30, avrà inizio la solenne Concelebrazione Eucaristica durante la quale Mons. Antonino Raspanti sarà ordinato Vescovo per l'imposizione delle mani di Sua Eminenza il Signor Cardinale Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo metropolita di Palermo. Insieme al cardinale, i vescovi coordinanti saranno Sua Eccellenza Mons. Pio Vittorio Vigo, Amministratore Apostolico della diocesi di Acireale e Sua Eccellenza Mons. Francesco Miccichè, vescovo di Trapani, diocesi da cui proviene il nuovo vescovo.

Concelebreranno il cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Emerito di Palermo, Mons. Mariano Crociata, segretario generale della CEI, tutti i Vescovi di Sicilia ed i presbiteri delle diocesi di Acireale, di Trapani, il Preside della Facoltà Teologica di Palermo e Sacerdoti legati per amicizia a Mons. Raspanti. Saranno Presbiteri Assistenti del Vescovo ordinando i Rev.mi Mons. Liborio Palmieri, Vicario Generale di Trapani e don Max Huot de Longchamp.

Accompagnerà il nuovo vescovo anche una folta delegazione della diocesi di provenienza (sono attese circa 1000 persone). Saranno presenti la madre, il fratello e gli altri familiari.

Mons. Antonino Raspanti è nato ad Alcamo il 20 giugno 1959 ed è stato ordinato presbitero il 7 settembre del 1982. Nel corso dei suoi 29 anni di ministero sacerdotale ha svolto diverse mansioni pastorali, ricoprendo ruoli di particolare responsabilità: docente stabile di storia della spiritualità, già preside della Facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo, direttore spirituale del Seminario di Trapani. Inoltre è membro del comitato nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza Episcopale Italiana. Con la Sacra Ordinazione avverrà anche la presa di possesso della Diocesi di Acireale, a cui Mons. Raspanti è stato inviato dal Santo Padre Benedetto XVI,

con nomina del 26 luglio 2011. Il nuovo vescovo succede a S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo che, dopo aver retto la Diocesi di Acireale per nove anni, ha rimesso il mandato nelle mani del Papa, per raggiunti limiti di età, così come imposto dal codice di diritto canonico, can. 401 §1.

Alla cerimonia, trasmessa in diretta televisiva dall'emittente T.R.A., prenderanno parte: il Presidente della Regione, On. Raffaele Lombardo, i parlamentari della diocesi, i sindaci dei 18 comuni, i prefetti di Catania e Trapani e le autorità politiche e militari della diocesi.

Gli Alunni del Seminario Diocesano di Acireale presteranno il servizio liturgico; la Cappella Musicale del Duomo, con la presenza di altri elementi provenienti da altri Cori parrocchiali, diretta dal M^o Rosanna Furnari, animerà con i canti la Liturgia.

I direttori
Don Marco Catalano
Avv. Mario Di Prima

CONTENUTO DELLA CARPETTA CONSEGNATA AI GIORNALISTI ACCREDITATI

- | | |
|-------------------------------------|---------------------------------------|
| 1) Block Notes Castello Calatabiano | 1) Comunicato Ordinazione |
| 2) Penna Castello Calatabiano | 2) Comunicato "la presenza dei media" |
| 3) Pieghevole Castello Calatabiano | |

- 1) Libretto Ordinazione
- 2) Biografia
- 3) Annuncio elezione
- 3) Messaggio di saluto
- 4) Stemma
- 5) Spiegazione stemma
- 6) Omelia del Cardinale
- 7) Discorso del nuovo Vescovo
- 8) Breve Storia della diocesi
- 9) Cronotassi dei Vescovi Precedenti
- 10) Le precedenti Ordinazioni Episcopali
- 11) Piantina
- 12) Immaginetta ricordo

BLASONATURA ED ESEGESI DELLO STEMMA EPISCOPALE¹ DI S. E. REV.MA MONS. ANTONINO RASPANTI VESCOVO DI ACIREALE



BLASONATURA

La “blasonatura” non è altro che la descrizione di uno stemma secondo i principi della scienza araldica, dove, secondo il linguaggio araldico vengono indicati i colori, le posizioni delle pezze araldiche e degli elementi in esso contenuti.

Una regola importante dell’araldica è questa: *gli stemmi vanno letti sempre al contrario cioè, la nostra destra equivale alla sinistra araldica e viceversa.*

1. Lo stemma di S. Ecc. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, è stato ideato, realizzato e blasonato dal **Grafico Araldista Giuseppe Quattrociochi**, in base alle indicazioni fornitogli dallo stesso Titolare.

L’esegesi è stata scritta da **Mons. Antonino Raspanti**.

Lo scudo adottato per lo stemma di Mons. Antonino Raspanti è di **forma sannitica** ed così blasonato:

Troncato – semipartito:

nel primo: d’azzurro, ai tre anelli male ordinati e intrecciati, accompagnati nel cantone destro da una stella (8): il tutto d’oro;

nel secondo: di rosso all’aquila dal volo abbassato, posata su di un libro chiuso posto in fascia: il tutto d’oro;

nel terzo: di cielo, ai tre scogli emergenti in sbarra dal mare calmo e di altezza degradante da destra: il tutto al naturale, accompagnati in capo da tre api d’oro ordinate in fascia.

Motto:

Lo scudo è accompagnato in punta da una lista svolazzante al naturale, foderata di rosso, caricata dal motto **HUMILITAS AC DULCEDO** in lettere latine maiuscole.

Lo scudo, accollato ad una croce astile “trilobata” d’oro è timbrato da un cappello prelatizio (galero) di colore verde, dal quale pendono 12 (dodici) fiocchi, (6 [sei] per lato), dello stesso colore, disposti 1, 2, 3. Gli ornamenti esteriori su descritti, in araldica indicano la Dignità Episcopale.

DESCRIZIONE DEI METALLI E DEGLI SMALTI

Per lo scudo di S. Ecc. Mons. Antonino Raspanti è stato usato il seguente “metallo” e i seguenti “smalti”.

ORO: È il metallo più prezioso e nobile del blasone. Rappresenta: la fede, la forza, la ricchezza e il comando;

AZZURRO: Colore del cielo è simbolo di tutte le idee che salivano alte. È simbolo di incorruttibilità e di gloria, in quanto questa s’innalza sulle cose terrene.

ROSSO: È il colore dei Martiri e del sangue, ma anche dell’audacia e della forza.

CAMPO DI CIELO: Rappresenta un dipinto al naturale come nei paesaggi. È usato negli stemmi italiani.

ESEGESI

Lo scudo è diviso in tre parti: una superiore e due inferiori.

Nella prima parte di colore azzurro, si allude alla tensione ideale del vescovo che

vede l'intera realtà creaturale sussistere nella Trinità divina, rappresentata dai tre anelli d'oro, male ordinati e intrecciati.

Questo simbolo è usato sin dal XIII secolo, quale simbolo della Santissima Trinità, come testimoniano i diagrammi che i Didron riportarono nel 1886 in un manoscritto della Biblioteca Municipale di Chartres (andato purtroppo distrutto durante il secondo conflitto mondiale).

Questi sono accompagnati nel "cantone destro" da una stella anch'essa d'oro, che raffigura Maria, vergine prima, durante e dopo il parto, figura e modello della Chiesa e dell'umanità intera, già redenta e trasfigurata.

Nella seconda parte di colore rosso, si riflette la provenienza e l'esperienza ecclesiale passata del vescovo, in gran parte effettuata nella Facoltà Teologica di Sicilia "*San Giovanni Evangelista*" in Palermo, raffigurata tradizionalmente nell'aquila che tiene il libro con gli artigli, e qui presente nell'aquila dal volo abbassato, posata sul libro chiuso. Il tutto è di oro.

L'aquila tra l'altro ricorda anche lo stemma della città di Alcamo, da cui il vescovo proviene.

La terza parte rappresenta un paesaggio naturale.

Da qui si apre la nuova missione del vescovo nella Città e nella Diocesi di Acireale, raffigurati nel cielo in cui si innalzano tre scogli emergenti dal mare calmo e di altezza degradante, similmente a quanto si vede nello stemma della Città capodiocesani.

Le tre api d'oro sono simbolo di laboriosità e di dolcezza. Infine, il motto: **HUMILITAS AC DULCEDO**, in lettere latine maiuscole, ricorda l'infaticabile servizio episcopale di Francesco di Sales, da lui stesso così riassunto pochi giorni prima della sua dipartita, dacché egli si studiò di tenersi in umiltà davanti a Dio e di usare dolcezza verso il popolo a lui affidato.

Monserrato (CA), 3 Agosto 2011

Giuseppe Quattrociochi*
Grafico Araldista

*. **GQ - GRAPHIC AND HERALDIC DESIGNER - Giuseppe Quattrociochi**

Via Sempione, 10 - 09042 Monserrato (CA) ITALY

Vico Ricci, 19 - 67030 Vittorito (AQ) ITALY

Tel. + 39 328 0869318 - www.gqaraldica.it - giuseppe_q@alice.it

CERIMONIALE PER L'ORDINAZIONE EPISCOPALE E L'INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DI S. E. R. MONS. ANTONINO RASPANTI XI Vescovo di Acireale

1. Alle ore 16.00 il Vescovo, in abito corale, accompagnato dall'Amministratore Apostolico, in abito filettato con fascia, e dal Cerimoniere, giunge in Piazza Duomo. Sul sagrato della Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo viene accolto dal Sindaco di Acireale, dai Sindaci dei Comuni della Diocesi e dalle altre Autorità civili e militari presenti. Riceve il saluto, a nome di tutte le Autorità, del Sindaco di Acireale. Il Vescovo risponde al saluto del Sindaco con un breve discorso. Concluso l'incontro, le Autorità si recano in Cattedrale, mentre il Vescovo fa ingresso nella Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dopo una breve visita al SS.mo Sacramento si reca in sacrestia per assumere gli abiti liturgici.

2. Dalla Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, muove la processione introitale verso la Chiesa Cattedrale. Secondo il seguente ordine:

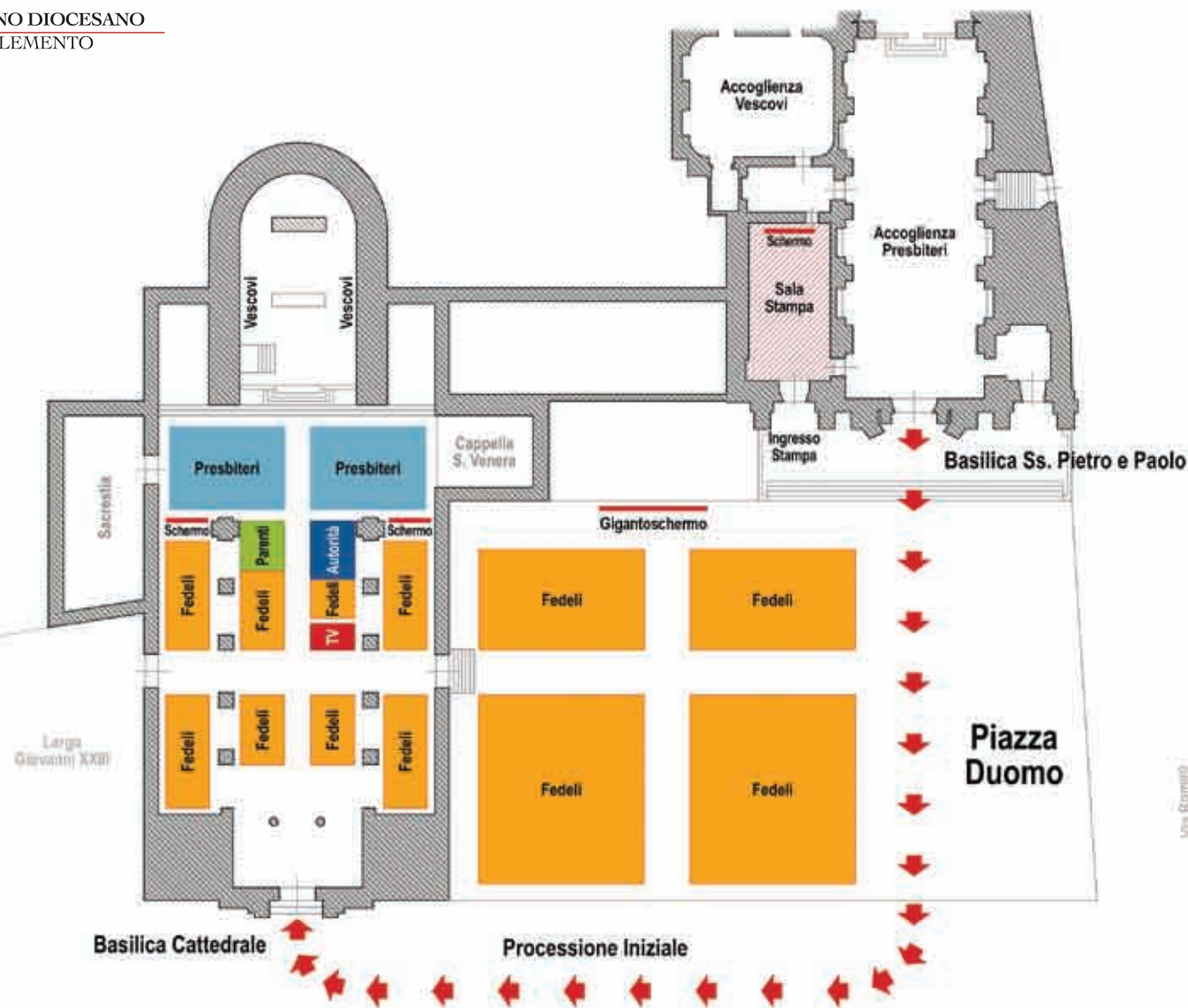
- 2.1.** Seminaristi
- 2.2.** Diaconi
- 2.3.** Evangeliaro
- 2.4.** Presbiteri concelebranti
- 2.5.** Vescovo eletto assistito dai Presbiteri Assistenti Mons. Liborio Palmieri e don Max Huot de Longhchamp
- 2.6.** Vescovi Concelebranti
- 2.7.** Vescovi Coordinanti S.E. Mons. Francesco Miccichè e Pio Vittorio Vigo
- 2.8.** Cardinale Salvatore De Giorgi
- 2.9.** Cardinale Paolo Romeo

3. I Presbiteri concelebranti prenderanno posto nel transetto della Cattedrale, sul Presbiterio, nei posti loro assegnati, sederanno il Collegio dei Consultori e alcuni Presbiteri della Diocesi di Trapani o designati dal Vescovo eletto. I Vescovi Concelebranti sederanno sugli stalli inferiori e superiori del coro. Il vescovo eletto prenderà posto di fronte alla Cattedra, assistito dai Presbiteri Assistenti.

4. Dopo il saluto iniziale del Presidente dell'Assemblea liturgica e l'esibizione della Lettera di nomina da parte del Vescovo eletto, l'Amministratore Apostolico rivolge un saluto.

5. Atto Penitenziale

6. Kyrie (De Angelis)



15. Preghiera di ordinazione.
16. Riti esplicativi:
 - 16.1. Unzione crismale;
 - 16.2. Consegna del libro dei Vangeli;
 - 16.3. Consegna dell'anello;
 - 16.4. Consegna della mitra;
 - 16.5. L'amministratore Apostolico si avvicina e, al termine delle parole rituali pronunziate dal Cardinale, consegna il pastorale;
 - 16.6. Il Vescovo, con le insegne, è accompagnato dal Cardinale alla Cattedra episcopale e viene invitato a sedersi.
 - 16.7. Abbraccio di pace con i Vescovi.
 - 16.8. Abbraccio di pace con il Collegio dei Consultori, la Rappresentante dei Consacrati, il Presidente di AC e il Coordinatore delle Aggregazioni laicali della Diocesi di Acireale.
17. Il Vescovo assume la Presidenza liturgica. Il Cardinale e il Vescovo Emerito siedono alla destra e alla sinistra del Vescovo sulla Cattedra.
18. Il Vescovo invita l'assemblea a rinnovare la professione di fede.
19. Liturgia Eucaristica
20. Dopo l'Orazione "dopo la comunione" si intona l'Inno "Te Deum" mentre il Vescovo, con le insegne episcopali, accompagnato dal cerimoniere e seguito dai due Vescovi coordinanti, percorre la navata della Chiesa e la Piazza dove si trovano le persone, e imparte a tutti la benedizione.
21. Il Vescovo tiene il suo discorso dalla Cattedra.
22. Benedizione finale.

7. Gloria (De Angelis)
8. Liturgia della Parola. Dopo la proclamazione del Vangelo si canta l'inno *Veni Creator*.
9. Presentazione dell'eletto. Il Prevosto del Capitolo, Can. Mons. Rosario Di Bella, Delegato ad omnia, fa la richiesta rituale dell'ordinazione.
10. Lettura della Bolla di nomina (*Il Cancelliere Vescovile*)
11. Omelia del Cardinale.
12. Interrogazioni (*dalla Cattedra*)
13. Litanie dei Santi (*L'ordinando si prostra davanti la mensa*)
14. Imposizione delle mani: Cardinale, Vescovi coordinanti, Vescovi concelebranti. (*Davanti alla mensa in posizione laterale visibile*).

23. La Processione si ricompone. Percorrendo la navata centrale esce dalla Chiesa Cattedrale e giunge a Largo Giovanni XXIII. Il Vescovo sale in episcopio e si affaccia dal balcone centrale e imparte la benedizione.
24. I ministri entrano nella sacrestia della Cattedrale da Via Genuardi per deporre i paramenti, mentre il Vescovo, deposti i paramenti nella stanza delle udienze, e riassumendo il rocchetto e la mozzetta, in episcopio, saluta le Autorità intervenute.

Can. Roberto Strano
Cerimoniere Vescovile

VESCOVI ORDINATI NELLA BASILICA CATTEDRALE DI ACIREALE



**Giovanni Battista
ARISTA**
30 novembre 1904



**Salvatore
BELLA**
13 giugno 1909



**Angelo
PAINO**
25 luglio 1909



**Giovanni
PULVIRENTI**
17 dicembre 1911



**Carmelo
PATANÈ**
17 febbraio 1918



**Angelo
CALABRETTA**
24 agosto 1936



**Ignazio
CANNAVÒ**
13 dicembre 1970



**Giuseppe
COSTANZO**
4 aprile 1976



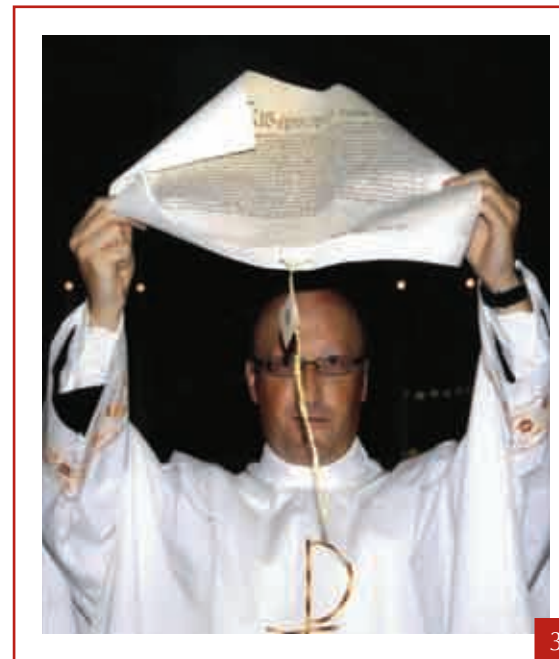
**Pio Vittorio
VIGO**
14 febbraio 1981



**Antonino
RASPANTI**
1 ottobre 2011

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI S. E. R. MONS. ANTONINO RASPANTI XI Vescovo di Acireale





1. Accoglienza del Vescovo sul sagrato della Basilica dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.
2. Mons. Raspanti con i presbiteri assistenti.
3. Il Cancelliere della Curia diocesana Don Guglielmo Giombanco mostra all'assemblea la bolla pontificia di nomina.
4. Il Cancelliere della Curia diocesana Don Guglielmo Giombanco dà lettura della bolla pontificia di nomina.





5. Mons. Raspanti è prostrato a terra durante il canto delle Litanie dei Santi.

6. Il Card. Paolo Romeo impone le mani su Mons. Raspanti.

7. Mons. Pio Vittorio Vigo, Amministratore Apostolico, Vescovo coordinante, impone le mani su Mons. Raspanti.

8. Mons. Francesco Miccichè, Vescovo di Trapani, Vescovo coordinante, impone le mani su Mons. Raspanti.

9. Il Card. Romeo pronuncia la preghiera di consacrazione.

10. Il rito esplicativo dell'unzione del capo.



11. Il rito esplicativo dell'imposizione della mitria.

12. Mons. Raspanti siede sulla cattedra.

13. Foto di tutti i Vescovi concelebranti.

14. Mons. Raspanti si reca in Piazza per ricevere il saluto della folla.

15. Benedizione dal balcone del Palazzo vescovile.

Finito di Stampare nel mese di Settembre 2012
presso Eurografica La Rocca | Rispolo
progetto grafico: Santi Coco | Aidhena.com



BOLLETTINO DIOCESANO DI ACIREALE

Direzione e Amministrazione: SEGRETERIA VESCOVILE

Direttore Responsabile: Don Guglielmo Giombanco

Aut. Trib. di Catania n. 12/96 del 2-10-1996 Telefono (095) 7632361 C.C.P. 14889950



Spedizione A.P. comma 27 art. 2 Legge 549/95 – Aut. Dir. Prov. P.T. CT

Tariffa Regime agevolato B

Eurografica La Rocca - C.da Rovettazzo, s.n. – RIPOSTO